

LXX

TORNATA DI MARTEDÌ 5 MAGGIO 1936

ANNO XIV

170° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	2576	Disegni di legge (Discussione):	
Versamento all'Erario delle medagliette parlamentari	2576	Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 312, per l'estensione ai maestri elementari dei corsi integrativi di Bolzano delle disposizioni dell'articolo 38 della legge 22 aprile 1932-X, n. 490.	2581
PRESIDENTE	2576	ANTONELLI	2582
Nomina di un Ministro di Stato.	2576	Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1935-XIV, n. 2435, concernente l'autorizzazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere l'assicurazione, per conto dello Stato, del pieno rischio di navigazione dei piroscafi <i>Rex</i> e <i>Conte di Savoia</i>	2583
Disegni di legge (Annunzio di presentazione).	2576	BARENGHI	2583
Commemorazione		Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26 maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero	2586
PRESIDENTE	2578	BONARDI	2586
DE VECCHI DI VAL CISMON, <i>Ministro</i>	2578	Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV	2588
Convocazione degli Uffici.	2578	CECI	2588
PRESIDENTE	2578	VERGA	2590
Petizioni (Annunzio)	2578	SANGIORGI	2592
Disegni di legge (Presentazione):		Disegni di legge (Approvazione):	
COBOLLI GIGLI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 619, che attribuisce la qualifica di agente di pubblica sicurezza ai sottufficiali, militi scelti e militi della Milizia Nazionale della Strada	2578	Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2342, concernente l'estensione a tutti i dipendenti statali ed agli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, comandati a compiere voli per ragioni di servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico	2579
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 febbraio 1936-XIV, n. 655, che approva il piano regolatore edilizio di massima della città di Fiume con le relative norme di attuazione	2578	Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere	2581
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 620, per la integrazione e modifica al Regio decreto 4 gennaio 1934, n. 57, che disciplina il condominio delle cooperative edilizie a contributo statale e mutuo della Cassa Depositi e Prestiti	2578	Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 407, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1935-36, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione del Regio decreto 5 marzo 1936-XIV, n. 406, relativo a prelievo dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo	2581
— Agevolazioni tributarie per l'esecuzione del piano regolatore edilizio e di risanamento della città di Bologna	2578		
THAON DI REVEL: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 499, che detta nuove disposizioni per l'applicazione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali	2579		
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 706, che concede agevolazioni fiscali allo spirito di vino distillato entro il 31 dicembre 1936 e destinato alla preparazione del cognac	2579		

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 420, che autorizza le Amministrazioni militari ad eseguire immediatamente, in speciali circostanze, le provviste e lavorazioni di materiali destinati alla costituzione, completamento e ricostituzione delle dotazioni militari, nonché la costruzione e manutenzione del Regio naviglio	2583
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 287, che modifica l'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, sull'ordinamento del credito agrario nel Regno	2585
Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino	2586
Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio.	2586
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 gennaio 1936-XIV, n. 359, riguardante l'istituzione dell'Ente « Opere laiche palatine pugliesi » con sede in Bari	2587
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, che approva il piano regolatore di massima di Adria e le relative norme di attuazione	2588
Adunata generale del Popolo Italiano	
PRESIDENTE	2587, 2592

La seduta comincia alle 16.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati posti in congedo, per un tempo indeterminato, in seguito a richiamo alle armi, a loro domanda, gli onorevoli camerati Deffenu, Pace Nicola Tommaso, Schiassi e Spinelli Francesco, ai quali invio il saluto già rivolto agli altri Camerati, che sono sotto le armi per mobilitazione. (*Applausi*).

Hanno chiesto, inoltre, un congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Bilucaglia, di giorni 8; per motivi di salute, gli onorevoli: Foschini, di giorni 30; Fancello, di 5; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Parisio, di giorni 30; Formenton, di 15; Ghigi, di 4.

(Sono concessi).

Versamento all'Erario delle medagliette parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Segretario Amministrativo del Partito Nazionale Fascista ha versato di recente alla Banca d'Italia n. 1912 medagliette parlamentari d'oro, sette medaglie d'argento e oggetti vari d'oro e d'argento, che gli onorevoli deputati, ex deputati e familiari di deputati defunti hanno offerto alla Patria per il

tramite della Camera Fascista. Dopo tale versamento sono qui pervenute altre 112 medagliette parlamentari, che saranno da me consegnate, come le prime, alla Segreteria del Partito.

Nomina di un Ministro di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che Sua Maestà il Re, con decreto in data 14 aprile 1936-XIV ha nominato Ministro di Stato il dott. Maurizio Rava.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Durante l'aggiornamento dei lavori parlamentari sono stati presentati alla Presidenza, a norma dell'articolo 42 del Regolamento, i seguenti disegni di legge:

**dall'Onorevole Capo del Governo
Primo Ministro Segretario di Stato:**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 marzo 1936-XIV, n. 478, concernente limitazione, nei riguardi delle Colonie, delle operazioni dell'VIII censimento della popolazione del Regno. (1175). (*4 aprile 1936-XIV*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 aprile 1936-XIV, n. 656, col quale vengono determinati i ruoli organici del personale del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e per le Valute e si dettano le norme per l'inquadramento di tale personale. (1188). (*2 maggio 1936-XIV*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 608, concernente l'istituzione del libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino. (1190). (*3 maggio 1936-XIV*).

**dall'Onorevole Capo del Governo
Ministro dell'interno:**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 472, concernente la istituzione di una divisione speciale di polizia nella città di Napoli. (1179). (*13 aprile 1936-XIV*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 491, concernente la fusione dell'Opera Pia Nazionale per le vedove ed i figli degli aeronauti in Loreto, nell'Istituto « Umberto Maddalena » in Gorizia. (1180). (*13 aprile 1936-XIV*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1936-XIV, n. 669, concernente la costituzione del comune di Aprilia, in provincia di Littoria. (1189). (*2 maggio 1936-XIV*).

dall'Onorevole Ministro delle finanze:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 511, concernente la liquidazione delle lettere di pegno dell'ex Istituto Provinciale di Credito Fondiario del Regno di Dalmazia, per la parte riguardante l'Italia. (1182). (*18 aprile 1936-XIV*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 589, contenente norme per le sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale « Rendita 5 per cento ». (1185). (29 aprile 1936-XIV).

Approvazione del contratto 9 marzo 1936-XIV concernente alienazione al comune di Siena di tre vecchie caserme demaniali, e contributo da parte del comune di Siena nella spesa per la costruzione di una nuova caserma. (1194). (4 maggio 1936-XIV).

**dall'Onorevole Capo del Governo
Ministro della guerra:**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 gennaio 1936-XIV, n. 473, concernente l'aggiornamento del regolamento sull'avanzamento del Regio esercito approvato col Regio decreto 21 luglio 1907, n. 626. (1177). (5 aprile 1936-XIV).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 588, relativo al trattamento economico del Maresciallo d'Italia, comandante superiore in Africa Orientale. (1183) (28 aprile 1936-XIV).

**dall'Onorevole Capo del Governo
Ministro della marina:**

Avanzamento per meriti eccezionali di ufficiali in congedo della Regia marina. (1174). (3 aprile 1936-XIV).

**dall'Onorevole Capo del Governo
Ministro dell'aeronautica:**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 556, riguardante un reclutamento straordinario di allievi sergenti dell'Arma aeronautica, ruolo specializzato, categoria governo. (1186). (30 aprile 1936-XIV).

**dall'Onorevole Ministro
dell'educazione nazionale:**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle modalità per la determinazione delle materie d'insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie. (1191). (4 maggio 1936-XIV).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 529, relativo all'approvazione della Convenzione per il passaggio allo Stato del civico liceo musicale « Giuseppe Verdi » di Torino e per la sua trasformazione in Regio conservatorio di musica « Giuseppe Verdi ». (1192). (4 maggio 1936-XIV).

dall'Onorevole Ministro dei lavori pubblici:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, che approva il piano regolatore di massima di Adria e le relative norme di attuazione. (1178). (7 aprile 1936-XIV).

dall'Onorevole Ministro delle comunicazioni:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1935-XIV, n. 2566, che reca dispo-

sizioni per ottenere una maggiore efficienza dell'apparecchio silenziatore dei motocicli, delle motocarrozze e dei motofurgoncini. (1184). (29 aprile 1936-XIV).

**dall'Onorevole Capo del Governo
Ministro delle corporazioni:**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 454, relativo al rifornimento dei pellami occorrenti al fabbisogno delle Forze Armate. (1176). (5 aprile 1936-XIV).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1936-XIV, n. 516, contenente modificazioni alla legge 13 dicembre 1928, n. 3107, concernente l'istituzione dell'Ente Nazionale Serico. (1176). (15 aprile 1936-XIV).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1936-XIV, n. 549, portante modificazione alla legge 5 febbraio 1934, n. 305, sulla disciplina dei titoli dei metalli preziosi. (1187). (1^o maggio 1936-XIV).

**dall'Onorevole Capo del Governo per il Mini-
stro della stampa e della propaganda, as-
sente: (Regio decreto 22 agosto 1935-XIII)**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26 maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero. (1168). (31 marzo 1936-XIV).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 447, concernente l'istituzione di addetti stampa presso le Regie Rappresentanze diplomatiche all'estero. (1193). (4 maggio 1936-XIV).

Inoltre l'onorevole Presidente del Senato ha trasmesso, a norma dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1117, concernente « Norme integrative delle leggi vigenti in materia di pensioni di guerra ». (711-B). (30 marzo 1936-XIV).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1936-XIV, n. 353, concernente l'isolamento coattivo dei lebbrosi. (1169). (1^o aprile 1936-XIV).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere. (1097-B). (2 aprile 1936-XIV).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2111, relativo alla estensione agli invalidi ed agli orfani e congiunti di caduti per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale delle disposizioni a favore degli invalidi di guerra e degli orfani e congiunti di caduti in guerra. (1170). (2 aprile 1936-XIV).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1935-XIV, n. 2491, contenente nuove norme per l'industria zolfifera nazionale. (1171). (2 aprile 1936-XIV).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 gennaio 1936-XIV, n. 359, riguardante

l'istituzione dell'Ente « Opere Laiche Palatine Pugliesi » con sede in Bari. (1172). (2 aprile 1936-XIV).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 395, che istituisce la ferma unica di leva. (1173). (2 aprile 1936-XIV).

Questi disegni di legge sono stati stampati ed inviati alle Commissioni competenti, secondo la rispettiva competenza.

Commemorazione.

PRESIDENTE (*Sorge in piedi — I Ministri e i Deputati si alzano*). Onorevoli Camerati, un nuovo lutto ha colpito la nostra Assemblea. Il 27 marzo scorso si è spento in Pavia l'onorevole camerata Ottorino Rossi. Era nato nel 1877 a Solbiate Comasco. Laureatosi in medicina nel 1901, si dedicò con passione alla scienza neuropatologica eseguendo studi e ricerche originali che gli meritavano nel 1912 la nomina a professore ordinario all'Università di Sassari, dove rimase fino al 1924 quando fu chiamato a dirigere la cattedra di clinica psichiatrica e neuropatologica dell'Università di Pavia. Gli importantissimi e numerosi lavori compiuti nel campo delle discipline psichiatriche, nelle quali lascia profonda traccia del suo alto intelletto, gli valsero ben presto in Italia e all'estero la fama di capo scuola e la nomina di membro delle principali Accademie scientifiche italiane e straniere.

Partecipò volontario alla guerra, guadagnandosi la medaglia al valore militare, e fu tra i primissimi professori universitari ad abbracciare la causa fascista, di cui divenne tra gli studenti tenace assertore. Ricoprì numerose cariche pubbliche, fu membro del Direttorio del Fascio di Pavia e dal 1934 apparteneva alla nostra Assemblea.

Il camerata Ottorino Rossi fu un vero apostolo della scienza e della scuola, le cui sorti collegò sempre alla grandezza della Patria. Rettore per un decennio dell'Ateneo Pavese, egli volle e seppe attuare la scuola fascista e si conquistò l'affetto di generazioni di studenti, tra i quali nessun professore e nessun rettore fu forse più di lui popolare. Agli studenti egli volle, anche in morte, dar prova tangibile del suo profondo affetto, legando il suo patrimonio al Regio Collegio Ghislieri, per la istituzione di borse di studio a favore di tutti gli studenti d'Italia.

In una visita all'Università di Pavia, il Duce, rispondendo ad un suo discorso, chiamò Ottorino Rossi « Rettore veramente magnifico »: era questo il più alto elogio della sua personalità di scienziato, di maestro, di soldato valoroso della Guerra e del Regime.

La Camera Fascista, in mesto raccoglimento, tributa alla memoria del camerata Ottorino Rossi l'omaggio del suo sincero rimpianto. (*Segni di assenso*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro dell'educazione nazionale. Ne ha facoltà.

DE VECCHI DI VAL CISMON. *Ministro dell'educazione nazionale*. Il Governo si associa alle nobili parole pronunciate dal Presidente di quest'Assemblea.

In particolare il Ministro dell'educazione nazionale rimpiange con voi la perdita di uno fra i più alti educatori fascisti dell'Università.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che gli Uffici sono convocati per domani mercoledì alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

Esame dei disegni di legge:

Delega al Governo di emanare nuove norme sul procedimento per ingiunzione e su quello per convalida di sfratto; (1167)

Avanzamento per meriti eccezionali di ufficiali in congedo della Regia Marina. (1174)

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di due petizioni pervenute alla Presidenza.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

7527. Mamuscio Croce chiede che ai sottobrigadieri della Regia guardia di finanza i quali desiderino contrarre matrimonio, siano estesi i benefici recentemente concessi agli agenti di pubblica sicurezza.

7528. Fulginiti Gregorio, avventizio presso l'Ufficio Tecnico Catastale di Avellino, chiede che l'Amministrazione riesamini la sua domanda di sistemazione in ruolo in base al Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 48, non sussistendo la dichiarazione di inidoneità, per la quale fu respinta.

PRESIDENTE. Queste petizioni saranno inviate alla Commissione permanente.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

COBOLLI GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera, per incarico di Sua Eccellenza il Capo del Governo, il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 619, che attribuisce la qualifica di agente di pubblica sicurezza ai sottufficiali, militi scelti e militi della Milizia Nazionale della Strada. (1195)

Mi onoro di presentare anche i seguenti altri disegni di legge:

Agevolazioni tributarie per l'esecuzione del piano regolatore edilizio e di risanamento della città di Bologna; (1198)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 febbraio 1936-XIV, n. 655, che approva il piano regolatore edilizio di massima della città di Fiume con le relative norme di attuazione; (1196)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 620, per la reintegrazione

modifica al Regio decreto 4 gennaio 1934, n. 57, che disciplina il condominio delle cooperative edilizie a contributo statale e mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. (1197).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge che saranno inviati alle Commissioni competenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

THAON DI REVEL, *Ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 499, che detta nuove disposizioni per l'applicazione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali; (1199)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 706, che concede agevolazioni fiscali allo spirito di vino distillato entro il 31 dicembre 1936 e destinato alla preparazione del cognac. (1200).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge che saranno inviati alle Commissioni competenti.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2342, concernente l'estensione a tutti i dipendenti statali ed agli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, comandati a compiere voli per ragioni di servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV

n. 2342, concernente l'estensione a tutti i dipendenti statali ed agli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, comandati a compiere voli per ragioni di servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico. (*Stampato*, n. 1037-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 2 dicembre 1925-XIV, n. 2342, concernente la estensione a tutti i dipendenti statali ed agli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, comandati a compiere voli per ragioni di servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico ».

PRESIDENTE. Il Governo, d'accordo con la Giunta del bilancio, ha presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 3 del decreto. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente articolo 4:

ART. 4.

Le tabelle A e B per la determinazione della misura dell'indennizzo privilegiato aeronautico nei riguardi rispettivamente del personale militare e di quello civile, annesse alla legge 10 gennaio 1929-VII, n. 59, sono sostituite dalle seguenti:

TABELLA A.

PERSONALE MILITARE.

GRADO	MISURA DELL'INDENNIZZO PRIVILEGIATO AERONAUTICO		
	In caso di morte o di infermità ascrivibile alla 1ª categoria	In caso di infermità ascrivibile alla 2ª categoria	In caso di infermità ascrivibile alla 3ª categoria
Maresciallo dell'Aria e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	75,000	67,500	56,250
Generale di squadra aerea comandante designato d'Armata e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	65,000	58,500	48,750
Generale di squadra aerea e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	55,000	49,500	41,250
Generale di divisione aerea, tenente generale del Genio aeronautico e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	50,000	45,000	37,500
Generale di brigata aerea, maggior generale del Genio aeronautico, maggior generale di Commissariato aeronautico e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	40,000	36,000	30,000
Colonnello e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	35,000	31,500	26,250

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 MAGGIO 1936

GRADO	MISURA DELL'INDENNIZZO PRIVILEGIATO AERONAUTICO		
	In caso di morte o di infermità ascrivibile alla 1ª categoria	In caso di infermità ascrivibile alla 2ª categoria	In caso di infermità ascrivibile alla 3ª categoria
Tenente colonnello e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	32,000	28,800	24,000
Maggiore e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	29,000	26,100	21,750
Capitano e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	26,000	23,400	19,500
Tenente e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	23,000	20,700	17,250
Sottotenente e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	21,000	18,900	15,750
Maresciallo di I classe e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	19,000	17,100	14,250
Maresciallo di II classe e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	18,000	16,200	13,500
Maresciallo di III classe e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	17,000	15,300	12,750
Sergente maggiore e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	15,000	13,500	11,250
Sergente e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	13,000	11,700	9,750
Primo aviere e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	9,000	8,100	6,750
Aviere scelto e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	8,500	7,650	6,375
Aviere e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato	8,000	7,200	6,000

TABELLA B.

PERSONALE CIVILE.

GRADO	MISURA DELL'INDENNIZZO PRIVILEGIATO AERONAUTICO		
	In caso di morte o di infermità ascrivibile alla 1ª categoria	In caso di infermità ascrivibile alla 2ª categoria	In caso di infermità ascrivibile alla 3ª categoria
1º	75,000	67,500	56,250
2º	65,000	58,500	48,750
3º	55,000	49,500	41,250
4º	50,000	45,000	37,500
5º	40,000	36,000	30,000
6º	35,000	31,500	26,250
7º	32,000	28,800	24,000
8º	29,000	26,100	21,750
9º	26,000	23,400	19,500
10º	23,000	20,700	17,250
11º	21,000	18,900	15,750
12º	17,500	15,750	13,125
13º	16,500	14,850	12,375

L'articolo 4 prende il numero 5.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'emendamento presentato dal Governo e concordato con la Giunta generale del bilancio.

(È approvato).

Nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico con il relativo emendamento aggiuntivo s'intende approvato.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere. (*Stampato n. 1097-c*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento e il rafforzamento del Corpo Reale delle miniere, con la seguente modificazione:

All'articolo 4 è sostituito il seguente:

Art. 4. — Il Corpo Reale delle miniere provvede:

- a) al rilevamento e pubblicazione della carta geologica e mineraria del Regno, ed alla preparazione e pubblicazione dei relativi studi illustrativi;*
- b) allo studio paleontologico, litologico e chimico del materiale raccolto nei lavori di rilevamento;*
- c) all'esecuzione delle analisi tecniche occorrenti per il servizio minerario;*
- d) agli studi ed alle indagini sistematiche, anche di carattere geofisico, per la ricerca di giacimenti minerari nelle zone più indiziate;*
- e) alla raccolta dei minerali e delle rocce ed al loro coordinamento in collezioni scientifiche;*
- f) alla consulenza tecnica geo-mineralogica richiesta al Ministero delle corporazioni dalle pubbliche Amministrazioni;*
- g) alla direzione ed organizzazione delle ricerche e delle lavorazioni minerarie all'estero, per conto dello Stato;*
- h) alla vigilanza sull'andamento generale della attività mineraria ed alla esecuzione delle relative ispezioni;*
- i) alla raccolta e predisposizione degli elementi tecnici e statistici sull'industria mineraria;*
- l) all'applicazione della legge mineraria e delle leggi e dei regolamenti riguardanti la polizia delle cave e delle miniere e la sicurezza del lavoro nelle industrie estrattive.*

Con decreto del Ministro per le corporazioni sarà stabilita la ripartizione delle attribuzioni suddette fra l'Ispettorato tecnico delle miniere, l'Ufficio geologico e gli Uffici minerari distrettuali».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 407, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1935-36, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione del Regio decreto 5 marzo 1936-XIV, n. 406, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 407, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1935-36, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione del Regio decreto 5 marzo 1936-XIV, n. 406, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (*Stampato n. 1152-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 407, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-36, nonchè altri indifferibili provvedimenti; ed è convalidato il decreto Reale 5 marzo 1936-XIV, n. 406, col quale è stato autorizzato un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 312, per l'estensione ai maestri elementari dei corsi integrativi di Bolzano delle disposizioni dell'articolo 38 della legge 22 aprile 1932-X, n. 490.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 312, per l'estensione ai maestri elementari dei corsi integrativi di Bolzano delle dispo-

sizioni dell'articolo 38 della legge 22 aprile 1932-X, n. 490. (Approvato dal Senato). (Stampato numero 1155-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Antonelli. Ne ha facoltà.

ANTONELLI. Onorevoli camerati, l'articolo 38 della legge 22 aprile 1932-X, n. 490, concedeva ai comuni che avevano scuole e corsi di avviamento di nominare a posti di insegnante nei rispettivi ruoli i direttori e i maestri elementari che avessero lodevolmente prestato servizio per almeno tre anni nei corsi integrativi o in scuole corrispondenti, e che fossero stati riconosciuti idonei mediante ispezione seguita da colloquio sulle discipline di insegnamento.

L'articolo 38 fu applicato dai comuni ad eccezione di Bolzano, che, per particolari ragioni, non godeva della autonomia scolastica: i maestri furono perciò inquadrati in un ruolo transitorio a disposizione dell'Amministrazione scolastica regionale di Trento, col trattamento economico e di carriera del ruolo elementare.

Cessata l'autonomia dei comuni, si provvide ad emanare il Regio decreto-legge n. 312 del 3 febbraio 1936-XIV, presentato oggi alla Camera per la conversione in legge, al fine di estendere la disposizione dell'articolo 38 anche ai maestri elementari di Bolzano provenienti dai cessati corsi integrativi.

L'estensione non comporta aggravii finanziari, poichè ai maestri di Bolzano vengono assegnati i posti di ruolo già contemplati dal Regio decreto-legge 22 dicembre 1934-XII, n. 1964, posti tuttora vacanti nei Regi corsi secondari di avviamento professionale di Trieste e di Trento.

Il provvedimento toglie pertanto una disparità di trattamento e rasserena lo spirito di quegli insegnanti, rendendone più agevole il lavoro, là dove il compito educativo è arduo e delicato.

I maestri sono affezionati a questa scuola perchè in essa si completa l'educazione impartita dalla scuola elementare, educazione eminentemente formativa degli operai e dei coloni, cioè della grande maggioranza del popolo italiano destinato a vincere la concorrenza ed a compiere prodigi di lavoro e di civiltà sulle vie dell'Oriente e principalmente in Africa Orientale.

Il provvedimento sul quale riferisco, limitato ad un atto di equità verso un numero esiguo di maestri, non mi autorizza ad una disamina del complesso problema dell'avviamento professionale che, d'altra parte, suscitò larga e profonda discussione, in quest'aula, nelle sedute del novembre 1931. Dirò soltanto che l'esperienza mi spinge a formulare l'augurio che sia sempre più facilitato l'accesso dei maestri elementari ai corsi annuali, biennali, alle scuole di avviamento.

Senza entrare nel merito se la scuola di avviamento debba o no essere prevalentemente complementare della scuola elementare, sia per gli adempimenti dell'obbligo della istruzione fino ai quattordici anni, sia per la formazione prepa-

ratoria nell'alunno di una capacità e di una coscienza professionale; se si debba o no escludere la possibilità, per il licenziato, di ulteriori sviluppi di carriera negli Istituti di istruzione tecnica magistrale e artistica, in modo che i corsi e le scuole di avviamento abbiano un preciso carattere popolare, o se si debbano distinguere queste scuole secondo le loro diverse finalità, sta di fatto che la soppressione delle tasse per questo tipo di scuole si è resa necessaria ed è stata attuata.

In una scuola gratuita e obbligatoria può trovare degno posto, anzi trova il suo posto, il maestro elementare.

Una cultura specifica conseguita personalmente o nelle università (aperte ormai molto opportunamente anche ai maestri), comunque sempre controllata, può dar diritto al maestro (che conosce già il popolo attraverso i suoi figlioli, ne condivide le pene e le gioie, ne plasma l'anima) di impartire l'insegnamento delle materie generali e le esercitazioni pratiche, quando abbia i titoli di idoneità, nei corsi e nelle scuole di avviamento; queste di grado superiore rispetto alle elementari, ma sempre indirizzate alla cultura del popolo.

Il maestro sente il bisogno di elevarsi e di elevare, attraverso il suo spirito, le categorie dei lavoratori: i corsi e le scuole di avviamento rappresentano per esso una conseguente ambita mèta.

D'altra parte non manca in questa categoria la consapevolezza del compito ed il senso di responsabilità: i maestri sanno che la scuola di avviamento professionale deve addestrare l'operaio italiano, renderlo pronto e capace ad ogni elevazione civile; sanno che il popolo italiano ha un'esigenza morale e che un palpito ne anima tutta la vita perchè sente la passione e l'orgoglio dell'italianità.

E tutto ciò il maestro sa perchè ha potuto prenderlo nella scuola elementare che più di tutte le altre scuole è a contatto con la vita fascista, della quale i maestri sono i diretti ed instancabili realizzatori nell'aula scolastica, nelle palestre, nell'opera Balilla, nei Fasci ed in tutte le istituzioni del Regime.

Questa grande Milizia della scuola elementare, che vi ha educato, o Camerati, agli albori della vita, tanto sensibile verso il Fascismo sin dalle prime ore di battaglia, tanto generosa nella collaborazione, in tutte le ore ed in tutte le località, dal grande centro al più lontano villaggio, vuole che io riaffermi dinanzi a questo alto Consesso il suo giuramento di infondere nei fanciulli ogni giorno, con valentia sempre maggiore, il crisma della fede e dell'azione fascista, di incidere nella loro mente il diritto romano, di scolpire nei loro cuori l'immagine eterna del Duce.

Questo giuramento prorompe ancora più fervido dagli insegnanti della zona di confine, delle terre redente, i quali compiono meravigliosamente il compito di sentinelle avanzate ed attendono che i migliori Camerati della scuola si uniscano lassù per un tempo continuato nell'adempimento di un più alto dovere. (Vivi applausi).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 312, per l'estensione ai maestri elementari dei corsi integrativi di Bolzano delle disposizioni dell'articolo 38 della legge 22 aprile 1932-X, n. 490 ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 420, che autorizza le Amministrazioni militari ad eseguire immediatamente, in speciali circostanze, le provviste e lavorazioni di materiali destinati alla costituzione, completamento e ricostituzione delle dotazioni militari, nonché la costruzione e manutenzione del Regio naviglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 420, che autorizza le Amministrazioni militari ad eseguire immediatamente, in speciali circostanze, le provviste e lavorazioni di materiali destinati alla costituzione, al completamento e alla ricostituzione delle dotazioni militari, nonché la costruzione e manutenzione del Regio naviglio. (*Stampato* n. 1156-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 420, che autorizza le Amministrazioni militari ad eseguire immediatamente, in speciali circostanze, le provviste e lavorazioni di materiali destinati alla costituzione, al completamento e alla ricostituzione delle dotazioni militari, nonché la costruzione e manutenzione del Regio naviglio ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1935-XIV, n. 2435, concernente l'autorizzazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere l'assicurazione, per conto dello Stato, del pieno rischio di navigazione dei piroscafi « Rex » e « Conte di Savoia ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre

1935-XIV, n. 2435, concernente l'autorizzazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere l'assicurazione, per conto dello Stato, del pieno rischio di navigazione dei piroscafi *Rex* e *Conte di Savoia*. (*Stampato* n. 1160-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Barenghi. Ne ha facoltà.

BARENGHI. Onorevoli Camerati, la conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1935, n. 2435 merita speciale illustrazione data la sua particolare importanza.

Questo decreto va esaminato in relazione ai precedenti da cui trae origine, specialmente da quelli legislativi e cioè: i Regi decreti-legge 22 luglio 1932, n. 870 e 14 novembre 1935, n. 1969 ed una disposizione del Regio decreto-legge 12 luglio 1934, n. 1290 che nel loro insieme costituiscono un tutto organico corrispondente alla politica seguita dal Regime nel campo assicurativo marittimo.

È noto che per l'assicurazione dei due super-transatlantici *Rex* e *Conte di Savoia*, decoro e vanto della nostra industria delle costruzioni navali e della nostra marina mercantile, s'incontrarono per l'assicurazione, prima contro i rischi di costruzione, poi contro i rischi ordinari della navigazione, sullo scorcio del 1932 alla entrata in servizio delle navi, difficoltà dipendenti dall'alta valutazione da coprire per navi di così grande mole e di così elevata velocità, difficoltà dovute alle ripercussioni che nel campo assicurativo si ebbero per effetto della svalutazione della sterlina e difficoltà originate dai sinistri marittimi di cui ebbero a soffrire grandi unità di altre marine estere.

Al sopravvenire poi delle inique sanzioni economiche e delle misure controsanzionistiche adottate per giusta reazione e naturale difesa, le difficoltà di carattere assicurativo, per le due unità, si sono accentuate ed hanno richiamato nuovamente l'attenzione ed il provvido intervento del Governo.

Per ben comprendere la portata dei vari provvedimenti presi, giova quindi risalire brevemente alle origini.

Nel mese di luglio 1932 il Ministro delle comunicazioni del tempo ebbe vivamente a preoccuparsi delle insormontabili difficoltà che nel mercato assicurativo nazionale ed internazionale incontrava il collocamento di coperture integrative dei rischi di costruzione e dei rischi ordinari di navigazione per i due super-transatlantici per i quali, i valori da assicurare ammontavano, compresi i premi ed i compensi di costruzioni, i compensi daziari e le franchigie doganali, per il *Rex*, a circa 280 milioni, e per il *Conte di Savoia* a 300 milioni.

All'assicurazione dei rischi di costruzione la « Navigazione Generale Italiana » e il Lloyd Sabauda, per conto dei quali la costruzione era stata stabilita, avevano provveduto adeguatamente con le modalità vincolative previste dai

contratti di mutuo stipulati con l'Istituto di Credito Navale.

Ma la sopraggiunta svalutazione della sterlina, aveva, frattanto ridotto l'ammontare assicurativo e d'altra parte, i tentativi fatti per la copertura di ulteriori somme sugli scoperti così verificatisi, avevano dato scarso esito.

Difatti per il necessario collocamento delle riassicurazioni il mercato di Londra — unico realmente utilizzabile, dopo l'annientamento di quello tedesco — opponeva eccezioni e difficoltà insuperabili, sia per il diminuito potere di acquisto della sterlina, sia per le forti preoccupazioni che gli assicuratori avevano in rapporto ad unità di elevatissimo costo aggravate da sinistri avvenuti in quel periodo di tempo.

Nei riguardi poi, dei rischi ordinari di navigazione, le difficoltà erano assai maggiori. Prima del disastro del *Georges Philippar* gli assicuratori avevano potuto collocare sul mercato di Londra la riassicurazione per un importo di 1,000,000 di sterline per ciascuna delle unità; ma il sinistro del *Philippar*, faceva prevedere che a stento, si sarebbe potuto raggiungere sia a Londra che in Italia, una valutazione assicurativa di 2,000,000 di sterline per perdita totale di ciascuna nave.

In tali condizioni, di fronte alla imponenza degli scoperti, si rendevano necessari provvedimenti eccezionali, per l'assicurazione sia dei rischi di costruzione e di allestimento, sia di quelli ordinari di navigazione.

Questi provvedimenti furono elaborati dalla mente acuta del Ministro e presentati e fatti approvare dalla sua ardente passione di marinaio.

Del resto conviene notare che l'intervento dello Stato in materia assicurativa marittima all'Estero e in Italia non era una novità.

Già i Governi di altri paesi in cui si costruivano navi di sì ingente valore si erano, come noi, seriamente preoccupati della situazione determinatasi nel mercato assicurativo in seguito ai sinistri del transatlantico tedesco *Europe* e del francese *Philippar*.

In Francia, in aggiunta ai vari interventi di carattere finanziario, il Governo, per il *Normandie* allora in costruzione, aveva convenuto con la « Generale Transatlantique » di assicurare in proprio la parte di valore non assorbita dal mercato assicurativo.

In Inghilterra era stato autorizzato il « Board of Trade » in rapporto alle due grandi navi di cui la « Società Cunard Line » aveva progettato la costruzione, a concedere o provvedere assicurazioni per quella parte di valore delle due navi stesse, che la Compagnia armatrice non fosse in grado di assicurare nel mercato libero a ragionevoli condizioni.

Anche in Italia, del resto, si erano avuti dei precedenti; bastava considerare il Regio decreto-legge 2 giugno 1927, n. 1096 che autorizzava l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere per conto dello Stato la garanzia dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali.

In materia marittima, poi, si era avuta, negli ultimi anni, la garanzia del cambio su mutui fatti all'estero dalle Società di navigazione sovvenzionate attraverso il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche e l'assunzione da parte dello Stato di rischi per perdita totale relativi a navi di talune società sovvenzionate.

Fu così che si provvide ad autorizzare l'Istituto Nazionale Assicurazioni di assumere direttamente o a mezzo delle Società ad esso collegate, l'assicurazione dei piroscafi *Rex* e *Conte di Savoia* con gestione tenuta per conto e nell'interesse dello Stato.

L'assicurazione fu limitata secondo i bisogni del momento ai soli rischi di costruzione ed allestimento ed a quelli ordinari di navigazione per perdita totale e l'assunzione dei rischi da parte dello Stato, venne limitata alle somme non coperte presso l'industria assicurativa privata.

Le norme relative furono emanate con Regio decreto-legge 22 luglio 1932, n. 870, convertito successivamente, nella legge 20 dicembre 1932, n. 1886.

Le risoluzioni che vennero così adottate, ispirate a criteri di sicura praticità, permisero all'Armamento interessato di beneficiare, nella copertura dei rischi di costruzione prima, in quella dei rischi di navigazione poi, per gli anni 1933, 1934 e 1935, di condizioni eque. Infatti lo Stato, coi provvedimenti presi, mantenne, per il *Rex* ed il *Conte di Savoia*, in moderati limiti di elevatissima i tassi del mercato libero internazionale che, in condizioni diverse, avrebbero potuto assumere un'asprezza senza precedenti; ed inoltre giovò sin d'allora — quasi presago delle future esigenze dipendenti dalle odiose misure sanzionistiche — ad evitare l'esodo di altra valuta aurea, in aggiunta a quella che, in misura già notevole, veniva trasferita all'estero, sino allo scorso anno per il pagamento dei premi relativi alla riassicurazione, collocata necessariamente fuori dell'Italia dall'industria privata.

E poichè l'eloquenza delle cifre è la più significativa, è bene si sappia che le provvidenze del Regio decreto-legge 22 luglio 1932, n. 870, ora integrate da quelle del Regio decreto-legge presentato alla vostra approvazione, hanno giovato tra l'altro ad evitare in 4 anni l'espatrio di circa 10 milioni di lire; somma questa che non può non essere considerata come ragguardevole, se si pensa che trae origine dall'assicurazione statale integrativa di due sole unità della nostra flotta mercantile.

Alla fine dello scorso anno, le condizioni in cui, sotto la pressione degli eventi internazionali, il Governo, reagendo alle inique sanzioni rispondeva ad esse, anche nel campo assicurativo, con adeguata energia, non erano delle più facili. Ma l'industria assicurativa nazionale, assecondando le direttive indicate con le provvidenze del secondo decreto-legge, quello in data 14 novembre 1935, n. 1969, rendeva per la prima volta possibile il collocamento in Italia dell'assicurazione della flotta mercantile, per la quasi totalità del

tonnellaggio, con il minimo ricorso ai mercati esteri per la riassicurazione e quindi col pregevole risultato di un cospicuo risparmio nella valuta estera da esportare.

Mentre ciò poteva realizzarsi per la generalità delle navi, rimaneva da esaminare e definire a parte, con speciali provvedimenti, la situazione particolari, agli effetti assicurativi, dei piroscafi *Rex* e *Conte di Savoia*, la cui copertura a pieno rischio, (vale a dire contro la totalità dei rischi inerenti alla navigazione, ivi compreso quello del ricorso dei terzi), raggiungeva un centinaio di milioni per ciascuna unità (esattamente 96 milioni).

Infatti l'articolo 1 del Regio decreto-legge 14 novembre 1935, n. 1969, pure estendendo l'autorizzazione data all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con l'articolo 1 del Regio decreto-legge 22 luglio 1932, n. 870, alle unità della marina mercantile di bandiera italiana aventi un valore superiore ad un determinato minimo, mantiene invariati le modalità ed i limiti previsti dal decreto stesso che, come è noto, all'articolo 4 restringe la copertura integrativa dello Stato ai soli rischi ordinari di navigazione per perdita totale od abbandono.

In tali condizioni, tenuto altresì presente il divieto sancito dall'articolo 3 del Regio decreto-legge 12 luglio 1935 n. 1290, di stipulare all'estero assicurazioni concernenti navi coperte da bandiera italiana (altro provvedimento questo manifestatosi di non dubbia efficacia antisanzionista) non rimaneva altra via possibile, per integrare l'assicurazione a pieno rischio del *Rex* e del *Conte di Savoia* che autorizzare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere l'assicurazione per conto dello Stato del pieno rischio dei due supertransatlantici.

Ragioni di tecnica assicurativa, consistenti prevalentemente nell'opportunità di evitare di rendere la gestione assicurativa statale in ogni caso partecipe della liquidazione di indennizzo di avarie particolari e generali delle due navi, in concorso con le Compagnie private assuntrici, dell'assicurazione dei primi 52 milioni di copertura, hanno suggerito di stabilire che la copertura di pieno rischio dello Stato per il *Rex* ed il *Conte di Savoia* debba essere di secondo grado.

Tutto ciò, è pattuito nelle polizze di assicurazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni riguardanti il pieno rischio dei due supertransatlantici, dove si stabilisce che non vi è concorso tra assicuratori privati e lo Stato per i primi 52 milioni di indennità dovute, che dovranno, fino a tale somma, restare integralmente a carico degli assicuratori privati.

La garanzia dello Stato pertanto comincia ad avere effetto per le somme degli indennizzi superiori ai 52 milioni.

Anche questa modalità è stata escogitata con lodevole prudenza ed accorgimento e merita, al pari dell'intero provvedimento legislativo in esame, incondizionata approvazione.

Il provvedimento stesso, inquadrato nel complesso delle disposizioni adottate dal Governo

Fascista per l'assicurazione del *Rex* e del *Conte di Savoia*, trova riscontro in un insieme di provvedimenti analoghi che, come ebbi già a dire, altri Governi hanno dovuto adottare per l'assicurazione di unità mercantili di alto tonnellaggio ed elevata velocità, con le quali i nostri due supertransatlantici si trovano in gara nelle aspre competizioni dei traffici; ma l'ora solenne e storicamente grandissima che l'Italia attraversa, conferisce altresì alle misure decretate dal Governo Fascista per l'assicurazione delle due navi, un particolare significato ed una specifica finalità; quella di combattere le inique ed obbrobriose sanzioni, potenziando così, anche nel campo assicurativo, ogni risorsa nazionale. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 30 dicembre 1935-XIV, n. 2435, concernente l'autorizzazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere l'assicurazione, per conto dello Stato, del pieno rischio di navigazione dei piroscafi *Rex* e *Conte di Savoia* ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 287, che modifica l'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, sull'ordinamento del credito agrario nel Regno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 287, che modifica l'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, sull'ordinamento del credito agrario nel Regno. (*Stampato n. 1161-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 287, che modifica l'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito in legge con la legge 5 luglio 1928, n. 1760, sull'ordinamento del credito agrario nel Regno ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino. (*Stampato* n. 1165-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio. (*Stampato* n. 1166-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26 maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26

maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero. (*Stampato* n. 1168-A).

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bonardi. Ne ha facoltà.

BONARDI. Onorevoli Camerati, il presente disegno di legge è il terzo, in ordine cronologico, che viene presentato alla Camera riflettente il credito alberghiero. Il primo risale al 1932; e fu con esso che vennero stanziati cento milioni, da ripartirsi in dieci annualità a carico dello Stato, per venire in aiuto delle aziende alberghiere disstate. Le successive modificazioni non hanno fatto altro che perfezionare il meccanismo della legge primitiva, venendo sempre più a diminuire la quota a carico degli albergatori nel pagamento degli interessi sui debiti, quota che è discesa dal cinque al quattro ed ora al tre per cento. Ciò sta a dimostrare come il Governo abbia costantemente seguito le vicende di questa importante industria, adattando man mano ad essa la legislazione, industria che, non da oggi, ma da anni attraversa una grave crisi alla quale per verità non furono estranee le costruzioni e gli ampliamenti fatti negli anni di prosperità, nella fiducia che questa potesse durare eternamente.

La legge però oltre a concorrere al pagamento degli interessi sui mutui onerosi gravanti sugli alberghi, si proponeva altresì la creazione di un Istituto di credito alberghiero, ma questa seconda parte non ebbe esecuzione per difficoltà di vario genere, alle quali non fu estraneo certamente da parte del Governo il concetto di non addvenire ad eccessive specializzazioni in materia di credito, concetto affermato poi negli ultimi provvedimenti bancari, ritenendo che le aziende sane e vitali possono sempre trovare aiuto anche presso gli istituti ordinari. D'altra parte la creazione di questo istituto avrebbe richiesto stanziamenti maggiori dei due milioni e mezzo annui che si sono accantonati dal 1932 al 1935 per questo scopo.

Venuta a mancare l'opportunità o la possibilità di creare un istituto speciale, il Governo non poteva tenere eternamente vincolata questa somma che in quattro anni raggiunse i dieci milioni; e posto nella alternativa di passare in economia questi fondi, oppure di destinarli ancora in aiuto degli alberghi, il Ministero per la stampa e la propaganda ottenne dal tesoro questa seconda soluzione, dimostrando ancora una volta il suo interessamento per la classe alberghiera.

Che la legge, non ostante la mancata creazione dell'istituto, abbia ottenuto il suo scopo benefico, non vi è dubbio, come non vi è dubbio che rispondeva ad una impellente necessità. Basterà ricordare che fino dal primo anno, le cinquecento domande avanzate per fruire dei benefici di legge, riflettevano una massa di 480 milioni di debiti gravanti sui nostri alberghi, cifra che l'anno successivo ancora aumentò per raggiungere 525 milioni. Sono cifre che impressionano e che fanno meditare che cosa sarebbe avvenuto della nostra industria alberghiera se fosse stata abbandonata a se stessa. Perciò in massima anche noi turisti

dobbiamo approvare quanto il Ministero cerca di fare a favore di questa industria, la quale fino a quando l'occupazione annua nazionale degli alberghi non arriva che al 25 per cento di media di pernottamenti, non è possibile che essa possa resistere, troppe essendo le spese generali che gravano su di essa; nè è pensabile di portare i prezzi a limiti economicamente assurdi.

D'altra parte il turista, chi viaggia, alle volte si chiede se sia proprio necessario di salvare in modo totalitario tutte queste aziende, beneficiando degli aiuti del Governo. Sta bene che l'albergo debba essere considerato anche sotto l'aspetto del pubblico interesse, ma allora bisognerebbe fare un poco una distinzione fra gli alberghi degni di essere chiamati tali e quelli che di albergo hanno solo il nome e che spesso non sono in regola con i regolamenti di igiene e di edilizia. Basterebbe per persuadersene consultare a questo proposito una inchiesta fatta dall'ENIT anni fa, con la collaborazione dei medici provinciali e degli ufficiali sanitari. Il fare sparire questi alberghi, che sono ormai un anacronismo, mentre tanto si opera per il miglioramento delle case operaie e per quelle dei contadini, dovrebbe costituire un nobilissimo compito.

Non è quindi, a mio avviso, solo un problema di conservazione che si impone, ma anche di rinnovamento e di progresso nei riguardi di questa industria. Bisogna che anche in questo settore della attività turistica il dinamismo fascista, fatto di lungimirante previdenza, prevalga sullo spirito conservatore statico ed accomodante. Perciò io mi permetto di raccomandare che non solo nel concedere il credito alberghiero, ma anche nell'applicare le altre provvidenze legislative e quell'altro decreto-legge che si trova innanzi alla Camera che vincola gli stabili alla destinazione alberghiera, si tenga presente anche questo concetto per tenere alto il prestigio e la fortuna della ospitalità nazionale, tanto più che non vi è pericolo che, per effetto di questa selezione, l'attrezzatura recettiva si renda così deficiente da non bastare alle esigenze del traffico perchè le statistiche escludono tali preoccupazioni specie nei centri urbani.

Infine il disegno di legge ha una disposizione che riguarda le sovvenzioni per la costruzione di ricoveri di montagna. Nessuno più di me può vedere ciò con simpatia, ma badiamo che la nostra rete dei Rifugi alpini creata dal benemerito Club Alpino Italiano, (sono circa 500 sulle nostre Alpi), è abbastanza efficiente, viceversa sarebbe utile cercare di aiutare la costruzione di medi alberghi nel mezzogiorno d'Italia turisticamente valorizzato con le magnifiche strade statali litoranee, per invogliare la gente del nord a visitarlo compiutamente. *(Bene)*.

Concludendo, io penso che seguendo questo criterio di selezione ed integrandolo col favorire la costruzione di medi, piccoli ma moderni alberghi nelle località che ne sono sprovviste, noi contribuiremo a dare respiro alla sana industria alberghiera, togliendo la concorrenza che ad essa

fanno le aziende scadenti, e tratteremo la strada per il suo futuro progresso. *(Approvazioni)*.

Mi auguro che queste mie modeste osservazioni possano essere a suo tempo fatte presenti al giovane e valoroso Ministro della stampa e propaganda assente, ma sempre presente al nostro spirito come lo sono tutti i valorosi e vittoriosi combattenti dell'Africa Orientale. *(Vivissimi applausi)*.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26 maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Per l'Adunata generale del Popolo italiano.

PRESIDENTE *(Segni d'attenzione)*. Onorevoli Camerati! Avverto la Camera che, in seguito ad accordi presi con l'onorevole Vice-segretario del Partito per l'Adunata generale annunciata ieri dal Duce, gli onorevoli Camerati, in uniforme fascista, si dovranno riunire, subito dopo i segnali stabiliti, nel Palazzo di Montecitorio, da dove muoveranno inquadrati per il luogo della Adunata stessa. *(Vivissimi generali applausi)*.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 gennaio 1936-XIV, n. 359, riguardante la istituzione dell'Ente « Opere Laiche Palatine Pugliesi » con sede in Bari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 gennaio 1936-XIV, n. 359, riguardante l'istituzione dell'Ente « Opere Laiche Palatine Pugliesi » con sede in Bari. *(Stampato, n. 1172-A)*.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 gennaio 1936-XIV, n. 359, riguardante l'istituzione dell'Ente « Opere Laiche Palatine Pugliesi » con sede in Bari ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, che approva il piano regolatore di massima di Adria e le relative norme di attuazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, che approva il piano regolatore di massima di Adria e le relative norme di attuazione. (*Stampato* n. 1178-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, col quale è stato approvato il piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento di Adria, con le relative norme di attuazione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XIV. (*Stampato* n. 983-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Primo iscritto a parlare è il camerata onorevole Ceci. Ne ha facoltà.

CECI. Onorevoli Camerati, La discussione del bilancio delle colonie si inizia in quest'anno quando vibra ancora nell'aula l'alta parola del nostro Presidente amatissimo a esaltazione della Vittoria (*Bene!*), e mentre la Nazione vive ore memorabili di esultanza e di orgoglio per i meravigliosi successi delle nostre armi su tutte le fronti di battaglia dell'Africa Orientale.

Questa fortunata coincidenza richiama l'attenzione generale ed appassionata del Paese sulle nostre terre di oltremare, ed offre a noi la invidiabile occasione di esprimere i sensi migliori della nostra gratitudine infinita al Duce, vittorioso dovunque, e di inneggiare alle grandi realizzazioni della politica coloniale del Regime. (*Applausi*).

A tutti i combattenti, che si sono prodigati in un vasto e difficilissimo teatro di operazioni, il saluto del cuore insieme alla nostra fervida ammirazione per i condottieri dà Badoglio a Graziani, al Segretario del Partito, e per quanti si sono distinti nella gara degli ardimenti a cominciare da Galeazzo Ciano, uscito miracolosamente illeso da recentissime prove di consapevole e rara audacia, ai giovanissimi figli del Duce, segnati dall'azzurro del valore. (*Vivi applausi*).

Mi sia consentito di aggiungere, quantunque sia superfluo, che i nostri Camerati mobilitati rappresentano in terra africana l'avanguardia di questa Camera fascista, pronta a balzare, agli ordini del Duce, verso tutte le mètte per tutte le battaglie. (*Bene!*).

Questo premesso, ricorderò che la nostra è una Nazione di colonizzatori per tradizione e per le qualità specifiche della nostra gente, e che oltre ad avere la possibilità di popolare le nostre Colonie, siamo i portatori di una civiltà millenaria, che si è rinnovata ed affinata attraverso quella fascista. (*Approvazioni*).

Il pubblico internazionale ha dovuto prendere atto in questi mesi di una realtà meridiana e che cioè l'Italia Fascista ha saputo vittoriosamente opporre alle finzioni giuridiche ed alle mosse velenose dei partiti, delle sette, degli ingrati, degli affaristi e degli intriganti il blocco granitico della sua forza e della sua volontà indomabili. (*Approvazioni*).

I clamori di oltre confine ci lasciano perfettamente indifferenti.

PRESIDENTE. Sempre!

CECI. Non siamo noi gli usurpatori di possedimenti da altri messi in valore e monopolizzati in ispregio all'apporto delle armi italiane alla vittoria del 1918; non siamo neppure i sopraffattori di razze oriunde europee e meno ancora ci siamo resi colpevoli di mantenere allo stato selvaggio, al solo scopo di esoso sfruttamento, le soggiogate popolazioni delle Colonie. (*Approvazioni*).

Nella Tripolitania, nella Cirenaica, nell'Eritrea, nella Somalia, non c'è angolo, che non stia a testimoniare della nostra opera di civilizzazione; e la stessa spedizione contro la tirannide etiopica è stata affidata a un esercito eroico, che è ad un tempo di combattenti e di costruttori. Le nostre truppe di colore, e libiche ed eritree, dimostrano sempre più e sempre meglio al mondo da quale profondo sentimento di gratitudine sia alimentata la loro esemplare fedeltà. E bene ha fatto il camerata Bolzon, in una circostanza particolarmente propizia, quale è la presente, a illustrare brillantemente e diffusamente le molteplici benemeritenze del Governo Fascista nei confronti della trasformazione rapida ed incessante delle nostre Colonie.

Non è il caso di tornare a enumerare tutte le opere pubbliche portate a compimento e di cui è menzione nella sua pregevole relazione. Basterà ricordarle in sintesi. Sarà piuttosto opportuno qualche riferimento ai lavori eventuali e

qualche rilievo intorno alla mole, al valore ed ai pregi delle opere compiute. Per la Tripolitania vanno ricordati: la costruzione di porti, edifici scolastici, alloggi di impiegati, caserme, luoghi di cura, acquedotti, case coloniche; e meritano una speciale menzione, tra il compendio imponente delle comunicazioni, la Litoranea e la camionabile della Sirtica. Per la Cirenaica vanno rammentate le costruzioni di scuole, caserme, porti, alloggi per impiegati, acquedotti. Per l'Eritrea e per la Somalia va segnalata soprattutto la messa a punto di queste colonie per le necessità di oggi e per i compiti di domani, dagli straordinari sviluppi stradali ai lavori portuali, agli approvvigionamenti idrici. E si noti bene che il complesso eccezionale delle opere pubbliche nell'Africa Orientale non ha arrestato minimamente il ritmo di quelle in corso nella Libia. Si tratta della realizzazione di un vastissimo programma organico, al quale il Fascismo ha posto risolutamente mano fin dal suo avvento al potere, garantendo nello stesso tempo la sicurezza delle nostre colonie, con la ricerca prima, in un piano di assoluta lealtà, di relazioni di buon vicinato e con le armi, quando la malafede altrui ne ha reclamato l'intervento e l'impiego. Il fuggiasco e fedifrago Selassie sta ormai, ma tardivamente, facendo le più amare considerazioni, insieme a tante altre, intorno alla sua subdola condotta nei confronti dell'Italia Fascista.

PRESIDENTE. Non parli degli assenti (*Harità*). Vada avanti.

CECI. Circa le opere pubbliche nell'Africa Orientale, osservo che nell'Eritrea e nella Somalia esisteva fin dal tempo di pace un'attrezzatura civile più che sufficiente ai bisogni delle due colonie e si era riusciti a dotare le colonie, in ogni campo, di quanto era necessario, guidati sempre da quelle che potevano essere le necessità future.

Come nel Regno, così nelle Colonie le opere pubbliche avevano avuto un notevole impulso, che è andato assumendo un ritmo sempre più accelerato in relazione al crescente sviluppo economico delle nostre terre di oltremare. L'attrezzatura portuale e ferroviaria, la rete stradale, gli impianti idrici, gli stabilimenti ospedalieri, preesistenti alle operazioni di guerra, sarebbero stati in realtà insufficienti a fronteggiare le molteplici esigenze connesse allo svolgimento della campagna, ma erano adeguati allo sviluppo raggiunto dalle colonie ed al traffico, che vi si svolgeva e proporzionate al numero degli europei, che vi risiedevano abitualmente.

È certo che, in fatto di organizzazione civile, le nostre Colonie erano già in molti settori, fin dall'epoca precedente a quella della trasformazione in rapporto alle operazioni militari, in uno stadio molto più progredito di quello in cui si trovavano le limitrofe Colonie straniere. (*Approvazioni*).

La miglior riprova di ciò è data dalla rapidità, con la quale dall'attrezzatura di pace si è potuto passare a quella di guerra.

Il passaggio, naturalmente, ha richiesto uno sforzo poderosissimo; e ad esso hanno contribuito intensamente tutti gli organi dell'Amministrazione coloniale, centrale e locale, civile e militare, che hanno moltiplicato la loro attività per adeguare l'attrezzatura ai nuovi compiti, che le Colonie erano chiamate ad assolvere.

I lavori pubblici, che si vanno compiendo nell'Africa Orientale, non sono informati solamente alle necessità contingenti di carattere militare, ma nel progettarli e nella loro esecuzione si tengono sempre presenti i bisogni dell'avvenire; in maniera che, ad operazioni ultimate, ci troveremo con una organizzazione che, sollevata dai compiti bellici, potrà essere subito indirizzata al conseguimento dei fini connessi alla migliore valorizzazione economica delle terre già in nostro possesso e di quelle conquistate con il sacrificio e con le vittorie del nostro esercito invitto e invincibile.

Le guerre hanno sempre lasciato lungo il proprio cammino disordine e distruzione; il passaggio delle nostre truppe attraverso le regioni etiopiche, fino ad ora chiuse alla civiltà, segna invece l'inizio di un'epoca di organizzazione civile ed economica di primissimo ordine.

Le nostre valorosissime truppe, contemporaneamente alle più sapienti opere di guerra, dotano le terre conquistate di ogni strumento di civile progresso: strade, ponti, traghetti, pozzi, acquedotti, mercati, scuole, ospedali, infermerie, uffici postali e telegrafici vengono costruiti con febbrile attività in ogni regione raggiunta dalle nostre Forze armate. Il traffico di ieri si va intensificando continuamente, segnando le vie maestre del progresso e delle prosperità. (*Approvazioni*).

Ed eccoci a qualche accenno alle nuove e più importanti opere, che si vanno progettando o che stanno avendo inizio di esecuzione.

È in corso il prolungamento della banchina del porto di Massaua, che verrà corredata di mezzi meccanici di scarico. Si stanno eseguendo lavori per sistemare a porto la baia di Assab, destinata ad avere un ruolo di primissima importanza per la sua maggiore prossimità alle regioni centrali dell'Etiopia. Sono in via di ultimazione i lavori del nuovo acquedotto di Massaua, che andrà ad aggiungere al rifornimento idrico della città altri 700 metri cubi al giorno.

Così nella ventura stagione estiva Massaua potrà disporre di circa 4300 metri cubi di acqua, corrispondenti alla media di circa 100 litri per abitante. Si sta mettendo mano agli apprestamenti per aumentare in Asmara i quantitativi di acqua potabile, e così la sua dotazione idrica potrà salire prossimamente sino a 600 metri cubi al giorno. A Massaua, oltre ad una razionale sistemazione dell'ospedale, il cui progetto è in via di esecuzione, si sta provvedendo alle seguenti opere: trasformazione dell'attuale stazione ferroviaria per solo uso di viaggiatori e trasferimento dello scalo merci al campo di Marte, con una ubicazione assai più adatta allo scopo di quella precedente; costruzione di un edificio per la capitaneria di porto; sistemazione dell'ufficio doganale

nel palazzo dell'ex capitaneria; impianto di una centrale telefonica, costruzione di un albergo a tipo coloniale; bonifica dell'abitato con demolizione dei vecchi fabbricati e costruzione dei nuovi, secondo un organico piano regolatore; creazione di un villaggio indigeno a tenore delle norme di igiene, dotato di scuole e di ambulatori; costruzione di abitazioni per impiegati.

L'ospedale dell'Assab, costituito da un complesso di padiglioni di limitate possibilità, viene sistemato razionalmente per circa 600 posti. Si sta provvedendo alla costruzione di un mercato coperto per nazionali e di un altro per indigeni; è in corso di studio il progetto per l'arginatura del torrente Mai Belà, che attraversa la città.

Nei riguardi di Assab vanno segnalati: l'impianto di una centrale elettrica e di un frigorifero; la costruzione di nuovi capannoni e degli uffici della dogana, la sistemazione delle scuole indigene, la costruzione di una Moschea, l'istituzione della centrale telefonica e la sistemazione della poliambulanza.

Una particolare menzione meritano infine la strada in costruzione in Somalia per il grande traffico da Balad a Mustahil e il prolungamento in corso della ferrovia da Mogadiscio-Villaggio Duca degli Abruzzi fino a Bulu-Burti.

Onorevoli Camerati! Siamo di fronte ad una visione ampia di problemi e a un compendio imponente di realizzazioni importanti, che si moltiplicano quotidianamente e di cui soltanto il Regime Fascista poteva essere capace. Se lo spirito di rinascita degli italiani e più ancora la loro decisa volontà di giustizia e di espansione urtano il mondo degli egoismi e le vicende politiche di gruppi di interessati e di governanti stranieri di taglia comune, è cosa che non ci può e non ci deve riguardare. Quello che importa e che urge per le generazioni guerriere del tempo di Mussolini è di affrettare il destino solare della Nazione, seguendo, in dedizione assoluta, un Capo, che giganteggia ogni giorno di più nel grande quadro della storia contemporanea. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il camerata onorevole Verga. Ne ha facoltà.

VERGA. Fra le principali caratteristiche del Regime vi è quella di non mancare, anche in questi tempi della ciclopica impresa in Abissinia, a nessuno degli appuntamenti fissati nel suo calendario. Nulla è abolito o rinviato: dalle adunate di carattere culturale alle manifestazioni sportive, dalle fondazioni di città alla bonifica di intere regioni.

La stessa nota di ordine, di calma e di silenziosa operosità si può rilevare salendo al Ministero delle colonie dove, come nei Ministeri delle forze armate, sembra che le operazioni in Africa Orientale rientrano nella normale attività.

Vero è che il silenzio regnante nelle sale della Consulta, da cui la visione di Roma è veramente imperiale, è sempre stata una dote dei funzionari preposti a quella Amministrazione.

Mentre tributiamo ai nostri prodi soldati i più fervidi plausi per i miracoli che vanno com-

piendo, penso che la Camera reputerà giusto trarre fuori dall'alone di silenzio, se non i nomi (chè troppo facili sarebbero le dimenticanze), per lo meno i fatti, le opere, i sacrifici di quanti, nel campo civile, hanno contribuito a preparare la vittoria militare.

È tuttavia doveroso dir subito che non soltanto i funzionari coloniali di oggi meritano la riconoscenza del Paese. Anche nel tempo della più scatenata demagogia anticoloniale, quando il problema della nostra penetrazione in Africa era ritenuto insolubile da tutti i Governi e rappresentava anzi per essi una specie di palla al piede, non sono mancati gli uomini i quali, nel presagio che l'Italia avrebbe ripreso il cammino interrotto nel 1896, hanno dato, pur senza che i loro meriti venissero riconosciuti, tutto se stessi, tutte le loro energie e la loro intelligenza alla passione coloniale.

Io dico che ognuno di questi funzionari aveva un poco l'anima del Toselli, il quale, fin dalla sera prima della battaglia, osservando gli infiniti fuochi del campo nemico, si convinse che la vittoria sarebbe stata impossibile, ma non per questo rinunciò alla lotta. Sapeva, quell'Eroe, che, pur nella sconfitta, il nome d'Italia sarebbe rimasto segnacolo di gloria: così come infatti, col suo, rimase — paragone di indomito eroismo — nelle canzoni guerresche dei Galla.

Laggiù quei nostri rappresentanti erano soli e quasi dimenticati. C'è stato, fino a pochi anni or sono, un giovane funzionario ai confini della Dancalia che, per badare ad un immenso territorio, non aveva a sua disposizione che centodieci Ascari. La sua abitazione era costituita da un modesto tucul. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio. Così si chiamano! (*Si ride*).

VERGA. Se preferite, lo chiamerò capanna.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Verga, non faccia transazioni! (*Si ride*).

VERGA. La capanna di quel funzionario era in stridente contrasto con la lussuosa casa, a pochi chilometri di distanza, del rappresentante di una Nazione che in questi mesi ha tanto male ripagata la nostra antica amicizia.

Ma il nostro residente, pur nella sua quasi povertà, aveva una grande soddisfazione: dinanzi alla sua capanna si affollavano ogni giorno sempre, più numerosi, gli indigeni per chiedere aiuti e consigli di tutti i generi; onde doveva trasformarsi in medico ed in agricoltore, in giudice ed in veterinario. Tutto ciò mentre il collega inglese, tra il ventilatore e la caraffa di ghiacciata, cianciava degli infallibili metodi di colonizzazione basati sulla forza, irridendo alla efficacia delle opere e delle parole del cuore profondo.

E come quel nostro funzionario, tanti e tanti altri che lasciarono laggiù anni di giovinezza e spesso tornarono in Patria recando nel corpo gravi e dolorose malattie.

Dobbiamo confessare che fino a poco fa, quante volte noi sentivamo che qualcuno dei nostri conoscenti si allontanava per stabilirsi in colonia, lo

consideravamo come un tipo originale: vedevamo in lui se non un avventuriero, per lo meno un avventuroso: un uomo, comunque, che voleva trarsi fuori dalla vita comune per chi sa quali recondite ragioni...

Erano invece persone che si sentivano chiamate dal bisogno di una vita più intensa e più nobile. Quasi missionari, furono essi a preparare con la loro sconosciuta fatica, la grande pedana di lancio da cui, nel momento voluto dal Duce, le nostre truppe sono balzate alla conquista di un Impero. Ed il loro apporto non si limitò ai compiti loro assegnati. Chi visita qui, in Roma, la mostra del Libro Coloniale, resta stupito nel vedere una grande quantità di libri dovuti alla penna di residenti che studiarono pazientemente e profondamente gli usi, i costumi, le lingue, la religione, l'anima, in una parola, delle popolazioni di quei paesi ormai annessi per sempre all'Italia.

I numerosi studi e le relazioni su tribù e capi hanno poi largamente servito, fin dai primi giorni delle operazioni in Africa Orientale. Attraverso ad essi, i nostri Comandi hanno potuto prontamente distinguere tra le fedeltà sincere e quelle dubbie.

Accanto a questi funzionari che erano e sono in Africa Orientale non si deve dimenticare anche quelli che furono e sono in Libia e che hanno mirabilmente potenziato, sotto l'impulso del Fascismo, quella Colonia che ci costò sangue e sacrifici di ogni genere.

Ho rilevato, nella relazione veramente preziosa del camerata Bolzon, la istituzione in Tripolitania di una Università islamitica. Senza dubbio anche questa iniziativa è balzata dal consiglio di qualcuno che studiò non superficialmente la vita e i bisogni di quella gente. Chi è stato al Cairo avrà certamente notato la importanza di quella che fino a poco tempo fa era l'unica Università dell'Islam. Ad essa affluiscono i giovani di tutti i centri islamitici, rappresentanti popoli diversi, sobbarcantisi a viaggi lunghissimi e alla lontananza per molti anni dalle loro patrie.

Con la istituzione di una uguale Università a Tripoli, si è dato al mondo musulmano della Tripolitania il modo di poter più agevolmente avviare i suoi giovani ai severi studi del Corano, spostando, in una terra che è nostra, un centro spirituale di primaria importanza. Sia lode per questo anche a Sua Eccellenza Balbo che, nelle nuove funzioni di Governatore, profonde le sue alte doti di energia e di ingegno.

Accanto all'opera di coloro che hanno preparato quella pedana di lancio in Africa Orientale a cui accennavo prima, ed a cui anche si deve se le mobilitazioni in Etiopia ed in Libia hanno dato risultati totalitari, non possono essere scordate anche le pattuglie di punta di coloro che avevano accettato di vivere al di là dei confini dell'Eritrea e della Somalia, nel cuore stesso dell'Abissinia: Consoli tratti dal ruolo del Ministero delle colonie e agenti di commercio, direttamente dipendenti da quello.

Limitandomi per ragioni di competenza a questi ultimi, pochi sanno che essi venivano scelti

quasi tutti tra i medici, nella considerazione che il sanitario poteva, tra quelle popolazioni colpite da gravi morbi, svolgere anche più efficacemente l'opera di penetrazione e propaganda di italianità.

Partivano, quei medici, senza miraggi di ricchezza, con il loro modesto bagaglio di strumenti chirurgici e di medicinali per regioni quasi inesplorate ed inospitali. Chi sapeva qualcosa di essi e della loro opera?

Solo oggi siamo in grado di apprezzarla. Parecchie delle sottomissioni che facilitano la marcia delle nostre truppe, sono anche il frutto della fatica di questi nostri sconosciuti connazionali, che, vivendo da anni laggiù, avevano creato una fama di bontà e di civiltà attorno al nome d'Italia.

Non erano che una modesta schiera: ma le voci corrono nel deserto con straordinaria velocità. Per un raggio di centinaia e centinaia di chilometri si parlava del medico italiano come dell'uomo che sapeva compiere miracoli!

Questi nostri agenti hanno dato prove di un così alto senso di carità cristiana, per cui dovrebbero arrossire certi arcivescovi anglicani che, innalzando la croce tempestate probabilmente di brillanti del Transvaal, amano meglio benedire le inumane sanzioni!

Fino ad oggi il Ministero delle colonie ha assolto all'aumentato lavoro con i normali organici. Non vi ha dubbio che in un prossimo avvenire saranno necessarie nuove assunzioni. Basterà per queste la legge del 1928 che, come ha rilevato il relatore, ha saggiamente disciplinato il sistema piuttosto sbrigativo con cui venivano prima reclutati i funzionari scegliendoli tra persone che avessero conoscenza della vita in Colonia per avervi soggiornato o per aver studiato qualche lato del complesso problema.

La legge del 1928 stabilisce regolari concorsi, ai quali è certo che la gioventù italiana vorrà avere l'orgoglio di partecipare, nel desiderio di collaborare all'opera di civilizzazione a cui l'Italia si accinge.

Fuori di questi quadri, molti altri, cresciuti nel clima del Littorio, accorreranno certo alle nuove terre. Nè questo accorrere ci stupirà perchè il Paese ha sempre dimostrato, sia pure attraverso la iniziativa di individui isolati, l'istinto della colonizzazione. I nomi dei nostri colonizzatori e degli esploratori si riassumono in quello luminosissimo di Raimondo Franchetti il quale in un viaggio pericoloso, un po' scientifico ed un po' spirituale, rintracciò le spoglie di un glorioso predecessore erigendogli, in pieno deserto, un monumento che è pietra miliare e incitamento. Abbiamo dunque sempre avuta una tradizione, uno stile di pionieri e di colonizzatori, nella nostra razza. La continuità dovrà essere data dalla borghesia tra la quale necessariamente dovranno essere scelti i nuovi pionieri.

Essa saprà certo gettar via quella sua mentalità particolare dell'*Ibis redibis non*, rinunciando a drammatizzare le partenze, per considerarle invece come un fatto di ordinaria amministrazione. La vita in Colonia è oggi certamente più nobile e

meritoria della permanenza nei salotti cittadini. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Vada avanti, tanto qui non ce ne sono molti che vadano nei salotti!

VERGA. Io non mi riferivo alla Camera. Il monito che balza dal sacrificio dei nostri Caduti è ben chiaro. Esso è esprimibile con le parole del protagonista di uno dei più celebrati lavori dannunziani: « Io ho il mio pensiero, anzi ho il mio impero; una parola romana da rendere italica: teneo te, Africa ». (*Approvazioni*).

Se la Nazione non trovasse nelle sue file dei colonizzatori e tra questi dei nuovi funzionari per il Ministero competente pronti a trasformare la vittoria militare in vittoria civile, è ben certo che ogni sacrificio sarebbe stato inutile. (*Commenti*).

Come dicevo all'inizio del mio discorso, il Regime ci ha abituati a svolgere tutti i programmi con immanchevole puntualità. L'appuntamento per la colonizzazione dell'Abissinia è già fissato per l'immediato domani, anche se la conquista delle nuove terre non data che da ieri.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ci siamo già in pieno.

VERGA. Ci siamo infatti in pieno e al momento di raccoglierne i frutti. Nessuna Nazione, per quello che il Duce ha fatto non soltanto nel campo materiale ma anche in quello della preparazione degli spiriti, è così pronta come l'Italia alla nuova civilissima impresa, in tutto degna di un paese restituito ad una grandezza veramente romana. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Sangiorgi. Ne ha facoltà.

SANGIORGI. Mentre in noi è il fremito di una attesa che già si illumina della luce della vittoria, e mentre tutti noi abbiamo la consapevolezza, nel discutere questo bilancio delle Colonie, di vivere e di operare in un'ora storica per i destini della Patria, mi torna alla memoria una frase del Duce, che sintetizza con un segno profondo la nostra impresa in Africa Orientale.

Nelle colonie — ha detto il Duce — si continua la Patria. Ebbene, Camerati, è vero o non è vero che da ogni rivoluzione è sempre scaturita una poderosa spinta coloniale; è vero o non è vero che nell'Africa Orientale è la Rivoluzione delle Camicie Nere che continua la sua marcia gloriosa?

Nelle Colonie noi portiamo la nostra civiltà fascista e io credo che i motivi dell'opposizione di una Nazione che non si nomina (*Commenti*), la quale ora, attraverso la sua Legazione ad Addis Abeba, sta sperimentando che cosa voglia dire aver fornito ad una Nazione barbara delle armi automatiche, siano tali da superare ogni contingenza materialistica.

Adunata generale del Popolo Italiano.

PRESIDENTE. Invito l'oratore a sospendere il suo discorso.

Camerati! È stato dato il segnale dell'adunata. (*Vivissimi generali applausi — Grida ripetute di: Viva il Duce!*).

È superfluo che io vi dica che cosa questa adunata significhi. Ognuno di voi al più presto si trovi alla Camera in tenuta fascista. Vogliamo gridare con tutto il cuore il nostro saluto a Benito Mussolini (*Grandi acclamazioni — Nuove grida di: Viva il Duce!*), al Duce del Fascismo, al Grande Italiano che, vendicando i fratelli nostri caduti ad Adua, ha issato la bandiera d'Italia ad Addis Abeba. (*Acclamazioni generali e prolungate*).

Camerati! Saluto al Re! (*La Camera risponde: Viva il Re!*).

Saluto al Duce! (*La Camera risponde: A Noi!*).

(*La seduta termina alle 17,59. Tutti i deputati accompagnano il Presidente fino all'uscita dall'Aula acclamando al Duce*).

Ordine del giorno per la seduta di domani

alle ore 16.

I. — *Votazione segreta dei disegni di legge:*

1 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2342, concernente l'estensione a tutti i dipendenti statali ed agli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, comandati a compiere voli per ragioni di servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico. (1037).

2. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle miniere (1007-B).

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 407, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1935-36, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione del Regio decreto 5 marzo 1936-XIV, n. 406, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (1152).

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 312, per l'estensione ai maestri elementari dei corsi integrativi di Bolzano delle disposizioni dell'articolo 38 della legge 22 aprile 1932-X, n. 490. (*Approvato dal Senato*). (1155).

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 420, che autorizza le Amministrazioni militari ad eseguire immediatamente, in speciali circostanze, le provviste e lavorazioni di materiali destinati alla costituzione, completamento e ricostituzione delle dotazioni militari, nonché la costruzione e manutenzione del Regio-naviglio. (1156).

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1935-XIV, n. 2435, concernente l'autorizzazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere l'assicurazione, per

conto dello Stato, del pieno rischio di navigazione dei piroscafi *Rex* e *Conte di Savoia*. (*Approvato dal Senato*). (1160).

7 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 287, che modifica l'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, sull'ordinamento del credito agrario nel Regno. (*Approvato dal Senato*). (1161).

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino. (1165).

9 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa scambio. (1166).

10 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26 maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero. (1168).

11 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 gennaio 1936-XIV, n. 359, riguardante l'istituzione dell'Ente « Opere laiche palatine pugliesi » con sede in Bari. (*Approvato dal Senato*). (1172).

12 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, che approva il piano regolatore di massima di Adria e le relative norme di attuazione. (1178).

II. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (983).

III. — *Discussione dei disegni di legge:*

1 — Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. — (982).

2 — Stato di previsione della spesa del Ministero della stampa e della propaganda per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (993).

3 — Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (980).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

